



col maor

Periodico bimestrale della Sezione di Belluno e Gruppo A. N. A. di Salce
Autorizzazione del Tribunale di Belluno n. 3/87 del 6/3 1987

COL MAOR

N. 6 - XXVIII

DICEMBRE 1991

Spediz. in abb. Post.

Gruppo IV - 70%

Responsabile:

Mario Dell'Eva

Tip. Bongioanni - Belluno

IL PRESIDENTE: BUON NATALE

Ed a questo punto permettetemi - cari amici Alpini - un sorriso misto di soddisfazione (per tutti i collaboratori) e di orgoglio (per tutti i soci della Sezione).

Come non ricordare infatti il 70° con le sue «tre corone» rappresentate dal Raduno veramente imponente del 2 giugno a Belluno, la gara interregionale di corsa in montagna (Valpiana, vicino al Nevegal 15 luglio) ed infine la realizzazione ed inaugurazione dei «DIECI ITINERARI ACCESSIBILI PER DISABILI» (Alpago 26 ottobre). Permettimi, Presidente Caprioli, di ringraziare i miei soci - specialmente quelli dell'Alpago - con le tue stesse parole: «questi alpini sempre disponibili, che danno una mano a tutti, abituati a far del bene, capaci di essere sempre solidali, anche nelle piccole cose della vita...».

E un grazie e un augurio particolare rivolgo alla Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona ed al Presidente bellunese dott. Eugenio De Mas, per il generoso e consistente contributo che ci ha permesso di superare le tre iniziative del 70°.

Come non ricordare la commovente pellegrinaggio al Tempio di CARGNACCO e la gioia del felice incontro con gli alpini e dirigenti delle consorelle Sezioni di Cadore, Feltre e Valdobbiadene (a proposito complimenti alla Sezione di Feltre per l'ottima organizzazione).

Come non ricordare la soddisfazione di vederci riconsegnate le chiavi (dopo tre anni di chiusura) del «nostro» Sacrario delle Vittorie al VI SENTIN.

E devo ricordare gli ottimi rapporti con la BRIGATA CADORE, anche se ci sentiamo il cuore in gola per la temuta riduzione o soppressione.

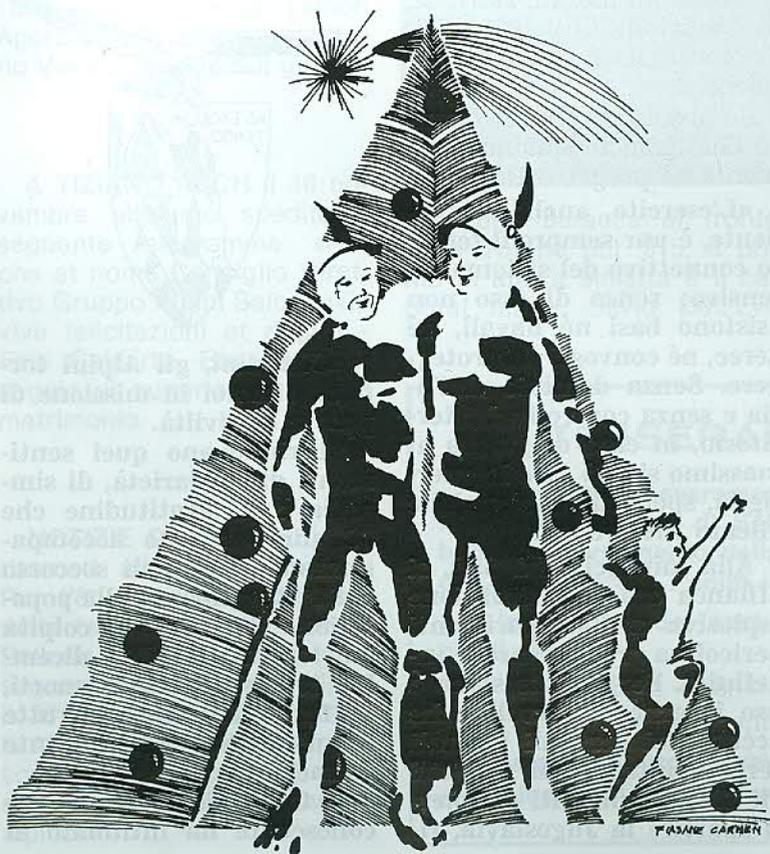
E ancora una volta «rubo» pensieri e parole del Presidente Caprioli che disse: «... noi dobbiamo essere vicini ai nostri soldati perché ci appartengono, sono loro che difendono la nostra pace...». «... la montagna e gli Alpini sono una cosa sola che nessuno potrà mai distruggere e noi lotteremo per il nostro futuro...».

Come non ricordare le nostre battaglie per ottenere dal Comune e dai Comandi Militari una sede degna e confacente per la nostra Sezione.

E ricordo anche altri momenti di serena soddisfazione per il personale incontro con il Presidente della Repubblica FRANCESCO COSIGA, con il quale ci siamo intrattenuti a colloquio per una mezz'oretta ed abbiamo a lui consegnato l'opuscolo che illustra la nostra iniziativa per i disabili, iniziativa che ha molto apprezzato e ricordo anche l'incontro con il prof. Alim Morosov che ha ricevuto - su proposta degli Alpini - il premio «Agordino d'oro».

Cari Amici Alpini, il «DEM» mi rimprovererà per la lunghezza di queste «dieci righe» di augurio, ma ho voluto approfittare per esprimere ad amici e collaboratori i più fervidi auguri, aggiungendo sentimenti di sincera amicizia, ammirazione e gratitudine. Ciao Alpini.

il vostro Presidente
Mario Dell'Eva



T. MASSE CARBON



Cari Alpini,

l'amico Mario Dell'Eva - il «DEM» - ideatore e realizzatore di questo giornale «Col Maor», mi chiede venti righe di auguri per le prossime feste natalizie.

Lo faccio volentieri, augurando BUON NATALE innanzitutto al nostro Presidente dott. Caprioli e a tutti i membri del Consiglio Direttivo Nazionale, ai colleghi Presidenti di Sezione, in Italia e all'estero, ai miei consiglieri del Consiglio sezionale, ai 42 Capigruppo e soprattutto ai miei (scusandomi per il possessivo che vuol essere soltanto affettuoso) «meravigliosi» 7300 soci, dei quali apprezzo disponibilità, operatività e attaccamento esemplari.

Auguri ai Parlamentari bellunesi, ai Consiglieri regionali, ai Presidenti della Provincia e delle Comunità Montane, ai Sindaci, alle Associazioni combattentistiche e di arma e al «Col Maor». Però Natale significa anche «fine d'anno» ed in tale occasione è opportuno, anzi doveroso, voltarsi indietro in un veloce consuntivo 1991.

LA «CADORE», IN CALABRIA

— IL CANTO DEL CIGNO —

Tra il 15 e il 20 novembre la Brigata Alpina Cadore è partita per la Calabria per una esercitazione invernale e, secondo noi, per una presenza dimostrativa di una forza organizzata in una regione tanta calda e «a rischio».

Sono quindi stati caricati su lunghi treni i reparti della «Cadore»: i Btg. Feltre e Pieve di Cadore e il Gruppo art. mont. Lanzo, il Reparto Trasmissioni, la Compagnia Genio pionieri e il Btg. Logistico Cadore, oltre naturalmente al Comando operativo della Brigata.

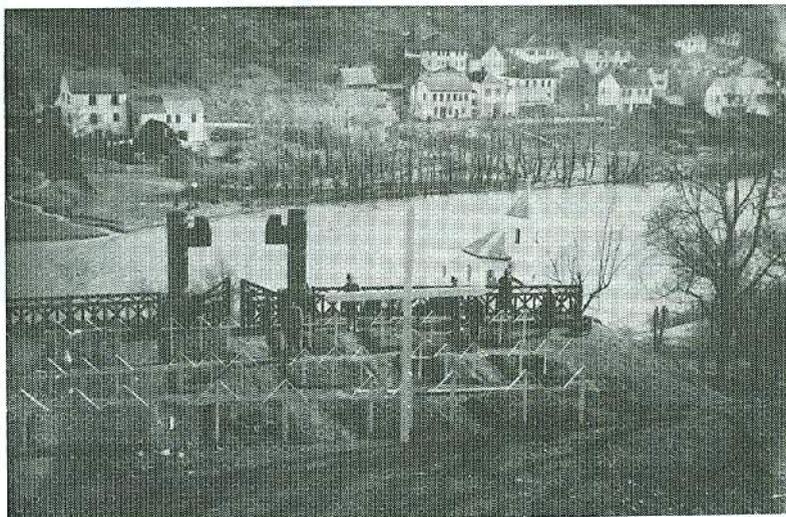
Un lungo lavoro di caricamento delle tradotte che porteranno le penne nere nostrane nel Sud, viveri al seguito e un lungo ed impegnativo programma di esercitazioni in montagna e di cerimonie, incontri, esibizioni della fanfara e del coro di brigata.

Purtroppo il nostro cuore si riempie di amarezza perché le notizie che sono apparse sulla stampa in questi giorni suonano a morto per la nostra grande unità militare. Infatti il Ministro della Difesa Rognoni - nonostante i telegrammi di rassicurazione inviati questa estate (tempo allegro di vacanza!) al consigliere regionale Floriano Pra, all'on. Orsini, al Sindaco Bressa e la risposta scritta all'interpellanza del sen. Emilio Neri - si è verificato «il riscontro oggettivo» cui aveva accennato il Ministro e da noi riportato nell'ultimo numero di questo giornale. Rognoni presenterà alle Commissioni Difesa riunite il documento di base sulla riforma delle forze armate. Insomma, da buon politico, mentre ci rassicurava, aveva già nel cassetto un progetto chiarissimo.

IL FUTURO COLPO DI BISTURI

Su «Il Corriere della Sera» Gianfranco Simone scrive:

«Sopravviveranno le brigate corazzate Ariete e Centauro, le meccanizzate Legnano, Pozzuolo del Friuli, Gorizia, Friuli, Granatieri di Sardegna, Garibaldi, Sassari e Aosta; la blindata Acqui, LE ALPINE TAURINENSE,



Il cimitero di Prieopolje in Montenegro (1941-42)

TRIDENTINA E JULIA; la paracadutisti Folgore».

Cioè 14 come avevamo temuto e scritto mesi addietro e come i nostri generali (compresi Rizzo, Cauteruccio e Papini) avevano più o meno velatamente fatto cenno. In Consiglio Nazionale dell'A.N.A. questo futuro è stato apertamente comunicato. Voci di corridoio accennano e sussurrano che i gen. Jean e Meozzi non nascondono il loro assenso e di recente a quattr'occhi il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito gen. Canino con le mani, eloquentemente, ha segnato un segno di croce sulla «Cadore»!

Comunque noi non siamo d'accordo per innumerevoli motivazioni morali, storiche, di tradizioni, di politica della montagna e anche economiche.

E noi sottoscriviamo quanto Gianfranco Simone commenta al progetto Rognoni:

«L'esercito, anche se scadente, è pur sempre il tessuto connettivo del sistema difensivo; senza di esso non esistono basi né navali, né aeree, né convogli da proteggere. Senza dominio dell'aria e senza controllo del territorio, in caso di guerra al massimo si può fare la guerriglia, sperando che qualche alleato intervenga.

Alla minaccia dal Sud, si affianca ora una situazione esplosiva a Est, parimenti pericolosa proprio perché indefinita. Per quanto siano a uso interno le cervellotiche accuse dei generali federali serbo-montenegrini a tutti gli Stati confinanti di volersi spartire la Jugoslavia, ri-

velano una mentalità paranoide che dovrebbe far riflettere chi riduce l'esercito a livelli di «Banana Republic» per compiacere l'egopacifismo e la mentalità daccicala dominante».

CARDETO FESTEGGIA GLI ALPINI

Il Comune di Cardeto in provincia di Reggio Calabria, dove arrivarono gli alpini del 7° Reggimento nel 1909, a seguito del terremoto disastroso, per prestare opera di soccorso, si prepara ad accogliere e festeggiare gli alpini della «Cadore» e l'insegnante Giuseppe Rodà, Sindaco locale ha fatto affiggere un manifesto di saluto che riportiamo.



«Cittadini, gli Alpini tornano fra noi in missione di pace e di civiltà.

Si rinnovano quei sentimenti di solidarietà, di simpatia e di gratitudine che 82 anni or sono accompagnarono l'opera di soccorso del 7° Reggimento alla popolazione di Cardeto, colpita dal terremoto del 28 dicembre 1908 che causò 23 morti, 18 feriti, 300 case distrutte ed altrettante gravemente danneggiate.

Il Consiglio comunale riconoscente ha intitolato al

7° Reggimento Alpini quel tratto della strada che porta al torrente Santa Agata e che attraversa i luoghi dove gli alpini si accamparono, nel 1908, per soccorrere e ospitare i senzatetto.

Con gli Alpini del 7° Reggimento si riscattò allora dalla paura della morte e riguadagnò nuova lena di vita.

Salutiamo ed accogliamo oggi gli Alpini con la cordialità che ci distingue in costanza di un'amicizia che riprende vigore e che si suggella con l'iscrizione della Brigata Alpina «Cadore» nell'albo dei cittadini onorari del nostro Comune».

E gli alpini della Cadore daranno vita ad una mostra fotografica del Caporale Claudio Cunegatti, una mostra personale del Caporale-artista Marco Daniele e una mostra fotografica sulla Grande Guerra ed erigeranno alle porte di Cardeto una edicola sacra che ricalcherà la formula e le tecniche costruttive dei «capitelli» delle vallate bellunesi.

Signor Ministro Rognoni, queste considerazioni probabilmente non arriveranno alla sua attenzione, impegnato a ben più alto livello, ma qualcuno le leggerà e potrà fare un pensiero sul valore morale delle nostre unità alpine e sull'importanza di rapporti umani e culturali fra militari e civili, in una comunità sempre più malata di consumismo, di egoismo e di menefreghismo.

Signor Ministro, anche se questo potrà essere il canto del cigno della brigata Alpina Cadore, siamo certi che Lei passerà ma che gli alpini, le loro tradizioni, il loro valore e la solidarietà dimostrati in pace e in guerra sopravviveranno ancora a lungo.

MARIO DELL'EVA

BERTO CASE CI HA LASCIATI

Mentre il giornale era in stampa, ci è giunta improvvisa, ma non inaspettata, la notizia della morte del cav. Umberto Case, figlio di Paolo indimenticato Capogruppo di Agordo per tanti anni, detto «Monte Bianco».

Alla gentile signora Anna Maria e figli formuliamo sincere condoglianze anche a nome del consiglio direttivo e soci tutti della Sezione.

Berto, già artigiere da montagna è stato per anni segretario del Gruppo. Era anche un generoso sostenitore di questo giornale.

Consegnato il Rifugio del Visentin



Su invito del Genio Militare, il 24 ottobre c'è stata una riunione al Visentin per la consegna delle chiavi di quella parte del Rifugio «5° Artiglieria Alpina» ristrutturata per dare la dovuta sicurezza agli apparati militari, gestiti dal Btg. Genio «Pordoi» di Padova ed ospitati nella parte superiore del rifugio stesso. Veramente il Genio Militare di Belluno ha progettato e fatto eseguire un ottimo lavoro, rendendo veramente funzionale la parte a noi assegnata.

Hanno preso in consegna le chiavi il Presidente della Sezione A.N.A. di Belluno Bruno Zanetti che era accompagnato dal comm. Giuseppe Caldart, un appassionato di montagna e del Visentin e che in precedenza interpellato, si era dichiarato disponibile per seguire la futura gestione del Rifugio, tanto caro alle nostre memorie e alle genti bellunesi, oltre che, naturalmente, agli artiglieri da montagna che lo costruirono alla fine degli anni trenta.

Erano presenti il col. Renato Pagano della Direzione Genio Militare di Bolzano, il ten. col. Dante Ben della Sezione Staccata del Genio Militare di Belluno, accompagnato dal geom. Savaris, l'arch. Maurizio Bortot dell'Ufficio Tecnico Erariale di Belluno, anche in rappresentanza dell'Intendenza di Finanza, il titolare della Ditta Tollot di Farra d'Alpago che eseguì i lavori di ristrutturazione.

La presidenza della Sezione ha contattato un possibile gestore, disposto ad andare lassù nel prossimo anno. Sarà fatto un sopralluogo, sempre con Bepi Caldart, per vedere quanto si potrà recuperare del vecchio materiale ed attrezzatura (ben poco in verità) ed accertare quanto occorrerà per la gestione.

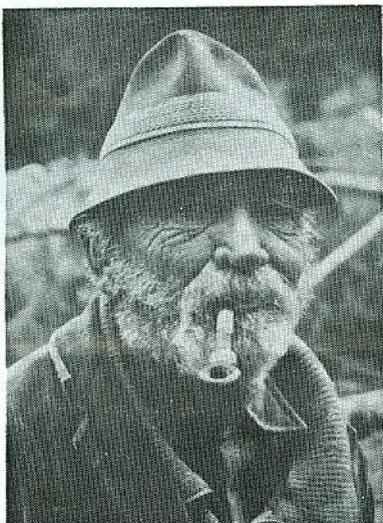
Ci attende, come Sezione, un compito impegnativo: primo sistemare l'impianto elettrico e dei punti luce; secondo reperire il materiale occorrente per il soggiorno degli ospiti; terzo trovare l'attrezzatura minima indispensabile per la gestione.

E, coi tempi e le arie che tirano, Dio ce la mandi buona con le U.S.L., i Beni ambientali e quanti altri vigilano sull'esecuzione «ad litteram» di tutte le norme sanitarie.

Visti alcuni precedenti in Cadore il passo tra una ispezione e la denuncia o una visita a Baldenich è breve.

COSE DI CASA NOSTRA

Riceviamo da AGORDO...



Per 60 anni condusse una malga in montagna ed è deceduto il 30 ottobre 1991. Angelo Lorenzo Lena, classe 1895 di Listolade di Taibon Agordino, Cavaliere di Vittorio Veneto, invalido di guerra,

A TIZIANO RECH il 16 novembre abbiamo spedito il seguente telegramma: «Anche at nome Consiglio Direttivo Gruppo Alpini Salce invio vive felicitazioni et auguri - Ezio Caldart». Era un messaggio di augurio per il suo matrimonio.

NOTIZIE DI LEVA - Siamo ritornati alla solita «solfa». Per l'8°, 9° e 11° scaglione della leva della provincia di Belluno si sono verificate le seguenti storture: agli alpini il 38 per cento, alla fanteria il 48 e ad agli altri corpi e scuole il 14 per cento. E questo si chiama reclutamento alpino!

LINO BOGO ha avuto il lieto arrivo in famiglia di una bella bambina. Alla gentile signora, a Lino tante, tante felicitazioni e alla neonata tanti auguri e prosperità.

ALPINI 1915...



In una baracca al fronte delle Tofane nel '915, il primo in alto a sinistra è il caporal magg. Silvio Dell'Eva

che sul retro della foto così scrive: «Saluti e auguri, io bene di salute. Noi siamo sempre così, vostro Silvio».

Si tratta di un'antologia di naia ormai morta e sepolta e la guerra non si faceva, purtroppo, coi fiaschi come nella foto!



GIORDANO TORMEN classe 1914, artigliere da montagna ci ha fatto pervenire il tesserino che pubblichiamo per la partecipazione alla 4ª gara nazionale di tiro a segno di Roma 20 settembre-4 ottobre 1936 XIV (cinquantacinque anni fa!). Nelle annotazioni sta scritto che per il rilascio di un duplicato del tesserino il costo era di lire dieci. Altri tempi!

Contributi per Col Maor - Ernesto Barattin, Nino Sartori, Antonio Zanon, Alfieri Baessato, Oreste Ganz, Luigina Tavi, Giovanna Caldart, Laura De Vallière Sergio Botta, Orazio Andrich, Gruppi di Belluno Centro, S. Tomaso Agordino.

TESSERAMENTO 1992

E' aperto il tesseramento per l'anno '92 e invitiamo i soci del Gruppo di Salce a provvedere al ritiro del bollino e versamento della quota presso la nostra sede di Col di Salce o i soliti incaricati.

L'assemblea dei soci ha fissato le seguenti quote per il 1992:

- Soci ordinari L. 20.000
- Simpatizzanti L. 25.000

che daranno diritto a ricevere per tutto l'anno il giornale «L'Alpino» e il «Col Maor».

IL 70° DELLA SEZIONE

Riteniamo opportuno e doveroso completare l'accento che ha fatto il Presidente Zanetti nel suo indirizzo di saluto in prima pagina e tracciare un quadro finale, come, quando, dove e perché, del 70° della nostra Sezione ANA di Belluno.

La ricorrenza storica era stata prospettata l'anno prima e in Consiglio tracciate in linea di massima le iniziative che l'avrebbero caratterizzata. In primo luogo un raduno di tutti i Gruppi a Belluno, poi venne suggerita una manifestazione sportiva in collaborazione con il G.S.A. ed infine una iniziativa filantropica o sociale.

Per il raduno si camminò speditamente nell'organizzazione, definendo i particolari, specialmente per quanto riguardava il «rancio», interessando i Gruppi più attrezzati e vicini: Ponte nelle Alpi-Soverzene, Longarone, Castionese, Cavarzano e Salce. E riuscì un raduno in piena regola, con una larga partecipazione di soci e la rappresentanza di tutti i Gruppi. Suggestiva la sfilata per Piazza dei Martiri



La Medaglia ricordo (U. Fiabane)

Per la manifestazione sportiva ci si indirizzò verso una gara interregionale giovani, allargata, logicamente, ai seniores. Garaboni, il presidente del G.S.A. scelse la zona di Valpiana in Comune di Limana, con il campo-base alla «Baita Alpina» di quel Gruppo Alpini. Il tempo non ci fu amico, ma la competizione riuscì bene egualmente e del tutto regolare.

Ma l'impegno maggiore, come era logico e nelle previsioni, fu quello per una iniziativa a sfondo sociale.

Venne interpellato l'ing. Renzo Andrich, presidente

del Centro Studi Prisma di Belluno, il quale ci prospettò diverse soluzioni e proposte.

Prima una iniziativa a favore del Centro sportivo per disabili, presieduto da Renzo Colle, insignito del premio San Martino nel 1990.

Seconda, un corso per persone disabili, da tenersi a S. Marco di Auronzo, i cui disabili sarebbero istruiti per fare poi da istruttori ad altri, sotto la direzione teorica e pratica di persone preparate italiane o straniere. Era una iniziativa unica in Italia.

Terza, appoggiare e sponsorizzare una visita in provincia di volontari del Nicaragua per studiare modi ed interventi a favore dei disabili, numerosi e senza alcun aiuto in quel lontano paese.

Quarta, l'individuazione e la sistemazione di percorsi per passeggiate in montagna o collina, accessibili agli handicappati. La zona, ad esempio, potrebbe essere stata il Cansiglio o l'Alpago. La realizzazione avrebbe dovuto avere un riscontro propagandistico e turistico.

I DIECI ITINERARI

La presidenza e il Consiglio direttivo della Sezione si orientarono verso quest'ultima iniziativa, soprattutto perché impegnava materialmente con la propria opera i nostri soci, mentre la parte finanziaria sarebbe stata sopportata dalla Sezione, dai Comuni e Comunità montana, dalle banche e da altri enti in seguito interessati.

Finanziariamente era un salto un po' nel buio che non si riusciva bene a quantificare. Ma all'alpina si decise di andare avanti: Cesare Poncato e Sebastiano Bino con decisione ed entusiasmo, il presidente Bruno Zanetti e gli altri due vice (Dell'Eva e Patriarca) con un po' più di circospezione e prudenza.

Poncato curò in modo particolare la preparazione, con la raccolta del materiale fotografico e la stesura del testo, del libretto illustrativo a colori, la ricerca della ditta per la grafica (Polaris di S. Giustina) e una sponsorizzazione (Banca Antoniana).

L'Azienda regionale delle Foreste generosamente si sobbarcò l'onere della fornitura del legname per otto tet-

toie e si trovò una segheria (F.lli Saviane di Bastia) disponibile per la fornitura di tutta la travatura.

Poi venne la necessità di un servizio igienico (costoso) e man mano che sorgevano difficoltà e nuove idee, cresceva anche l'impegno finanziario.

Trovammo nei Comuni dell'Alpago una porta spalancata e tanta disponibilità, come pure nella Comunità Montana locale e nell'Azienda di Promozione Turistica.

Per tempo però avevamo interessato la presidenza della Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona, nella persona del presidente dr. Eugenio De Mas, per un intervento globale per il nostro settantesimo e trovammo piena rispondenza, sia a Belluno e sia a Verona alla Direzione Generale. L'intervento dell'Istituto, sempre sostenitore della nostra causa e delle nostre iniziative, è stato determinante e ci ha dato tanta fiducia per portare a termine l'impegnativo compito. E trovammo in Bino la persona che condusse in porto il lato tecnico, manuale e burocratico e che inoltre tenne continui rapporti con i Comuni ed i nostri Gruppi dell'Alpago, unitamente a Angelo Dal Borgo.

Avremmo piacere ed anche il dovere di citare quelli che hanno collaborato per portare a termine l'idea nata a fine 1990. Ma certamente l'elenco sarebbe incompleto o inesatto e la esclusione di qualcuno spiacevole. Riteniamo, per tutti, di citare l'apporto della segheria Luciano Saviane, il lavoro (durato un'estate, dopo orario) di Mario Zampieri per la segatura e sistemazione della travatura e di Francesco Zoppè che nelle ore serali preparò la ferramenta. Ma a nome della Sezione un bravo a soci, sostenitori e amici per quest'opera che deve essere orgoglio e soddisfazione per tutti, a favore di chi dalla vita ha avuto meno di altri, ma che non vogliono sentirsi diversi.

L'INAUGURAZIONE

Il Consiglio Direttivo decise di far coincidere l'inaugurazione dei 10 itinerari accessibili ai disabili con l'annuale assemblea dei Capigruppo e Segretari. E furono presenti

quasi tutti, con i loro gagliardetti.

Un primo momento si è avuto con l'inaugurazione dell'itinerario n. 9 a S. Croce del Lago (Farra d'Alpago) e del complesso ivi installato, tettoia e servizio igienico. Il Gruppo di Farra d'Alpago aveva preparato tutto per bene e i convenuti hanno potuto ammirare la finitezza sia della tettoia, sia del servizio sanitario adatto anche ai disabili. Il taglio del nastro inaugurale è stato fatto dal Consigliere nazionale e vice presidente della Sezione Cesare Poncato, mentre gli alpini erano sull'attenti, dopo la benedizione impartita dal Parroco don Giuseppe Battiston.

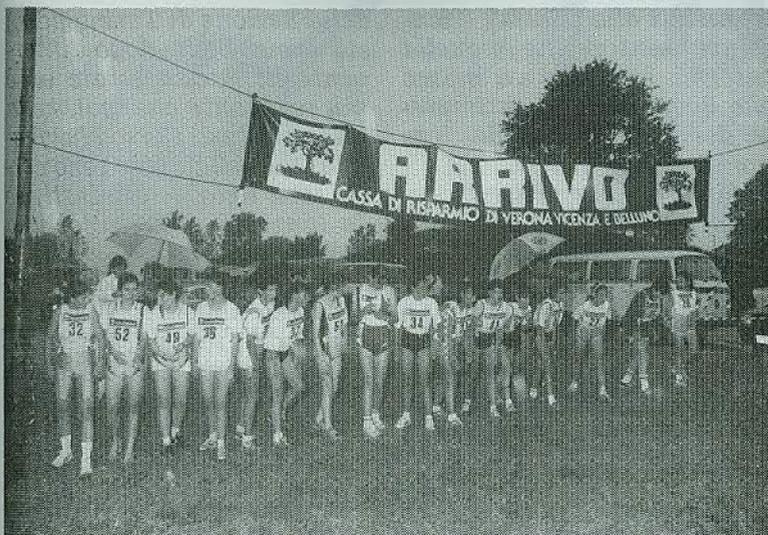
Ma la cerimonia «clou» della manifestazione si è avuta a Tambre, dove era ad attenderci la fanfara alpina di Borsoi d'Alpago, autorità e alpini numerosi, nonché una rappresentanza di disabili in carrozzella, fra cui il presidente del Gruppo Sportivo Colle e Peterle, campione nazionale di maratona, il quale ha avuto l'onore di tagliare il nastro inaugurale. La benedizione è stata fatta dal Parroco don Corinno Mares.

Erano presenti i cinque Sindaci di Chies, Farra, Pieve, Puos e Tambre, il presidente della Comunità Montana Azzalini, il dott. Sacchi in rappresentanza del Prefetto, la Presidente provinciale dell'A.N.F.F.A.S., il col. Lucchese comandante del Distretto Militare, l'assessore del Comune di Belluno Bogo e il dott. Arrigoni, presidente del Comitato d'Intesa fra le associazioni volontaristiche.

Il presidente della Comunità Montana dell'Alpago (Azzalini) ha rivolto il benvenuto della Conca ed ha ringraziato gli Alpini per l'opera portata a termine in così breve tempo e che torna a giovamento degli handicappati, ma anche sarà di lustro a tutta la zona interessata dai percorsi prescelti.

Il dott. Arrigoni ha ringraziato la Sezione ed i Gruppi per l'iniziativa avuta, unica in Italia e che servirà soprattutto a far sì che i disabili non si sentano diversi dagli altri, come essi nel loro intimo aspirano.

Il Presidente Bruno Zanetti ha chiuso gli interventi dichiarandosi soddisfatto e or-



Juniores alla partenza in Valpiana



Premiazione (da sin.) Damiano Da Riz già campione naz. ANA con il tesoriere Zanatta.



2 giugno: sfilata in Piazza dei Martiri



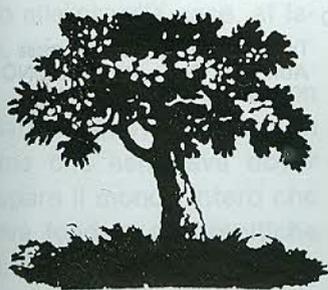
Tambre: Peterle taglia il nastro inaugurale



Tambre: il gruppo delle autorità



Tambre: parla il dott. G.B. Arrigoni, fra Zanetti e Azzalini



CASSA DI RISPARMIO
DI VERONA VICENZA BELLUNO E ANCONA

(segue da pag. 4)

goglioso di tutti i «suoi» soci della Sezione, per aver realizzato un'opera che resterà nel tempo e che potrà essere anche veicolo di propaganda turistica per una zona della Provincia che sta decollando in tal senso. Ha poi ringraziato gli amministratori dei Comuni e della Comunità Montana dell'Alpago per l'apporto fornito, unitamente all'Azienda di Promozione Turistica, ma un plauso sincero ed affettuoso deve andare ai volonterosi dei Gruppi ANA che con entusiasmo, capacità e dedizione si sono adoperati per la sistemazione delle tettoie ed abbellirle, in modo da intonarsi perfettamente con

l'ambiente montano e agreste.

Ha infine portato il suo saluto ed il suo grazie di cuore, con intensa commozione, una signora in carrozzella che dedica tanto del suo tempo al Centro Studi Prisma.

Ed ora questa meravigliosa ed insperata realizzazione - che attraverso il libretto illustrativo è stata fatta conoscere a tutte le Sezioni Alpini d'Italia - aspetta fiduciosa di poter ricevere gli ospiti per i quali è stata voluta.

E qualche richiesta ci è già pervenuta da provincie vicine, ma anche dalla lontana Palermo. Gli alpini e la gente dell'Alpago dicono solo: VENTITE E VEDRETE!

dem.

Forza Sezione di Belluno al 31 dicembre 1991

GRUPPI	SOCI		
1) Agordo	328	23) Longarone	281
2) Alpeghe «Monte Civetta»	246	24) Mas-Libano «33»	230
3) Belluno (Centro Città)	366	25) Mel	487
4) Bolzano-Tisoi «S'Ciara»	118	26) Ospitale di Cadore	63
5) Borsoi d'Alpago	77	27) Pieve d'Alpago	208
6) Bribano-Longano	93	28) Ponte n. Alpi-Soverzene	632
7) Canale d'Agordo-Caviola	198	29) Puos d'Alpago	103
8) Castellavazzo	110	30) Rocca P. «M. Marmolada»	117
9) Castionese	264	31) Salce	153
10) Cavarzano-Oltrardo	303	32) S. Tomaso Agordino	133
11) Cencenighe Agordino	90	33) Sedico	192
12) Chies d'Alpago	171	34) Selva di Cadore	82
13) Colle S. Lucia	20	35) Sois	84
14) Cornei d'Alpago	72	36) Sospirolo	237
15) Falcade	173	37) Spert e Cansiglio	92
16) Farra d'Alpago	166	38) Tambre	165
17) Forno di Zoldo-Val Zoldana	261	39) Tiser	29
18) Gosaldo	52	40) Trichiana	256
19) Laste di Rocca Pietore	55	41) Vallada Agordina	89
20) La Valle Agordina	103	42) Voltago Agordino	52
21) Limana	220		
22) Livinallongo del Col di Lana	155		
		TOTALE	7.326
		Aumento n. 407	
		Simpatizzanti n. 633	

LETTERE IN REDAZIONE

A proposito del futuro del Museo del Settimo, è pervenuta in Sezione la seguente lettera da parte del maestro Lorenzo Somnavilla, già nostro consigliere.

Cari amici, Bruno e Mario,

ho letto con interesse sul "Col Maor" di agosto l'articolo riguardante il museo del 7° Regg. Alpini e concordo con voi quando affermate che deve essere aperto al pubblico in giorni ed orario prestabiliti.

In veste di insegnante e di "animatore turistico" ho accompagnato a quel museo, negli anni scorsi, alcune scolaresche e gruppi di residenti bellunesi e conservo ancora le "note" che avevo preparato per illustrare convenientemente il pregevole materiale, raccolto in quelle stanze e salvato con coraggio ed astuzia, durante

l'occupazione tedesca del 1943-45, dal Capitano del "Settimo" cav. Amedeo Burigo.

Pertanto porto a vostra conoscenza che sono sempre disponibile ad accompagnare gruppi di visitatori per commentare il materiale esposto e le vicende che esso ci ricorda, sia nella sede attuale e sia in una nuova e più idonea.

Mi auguro che in futuro questo museo sia visitato dai Gruppi ANA, dalle scolaresche, dagli alpini in armi di stanza nella zona, perché tutti devono conoscere i sacrifici ed i meriti di coloro che nei reparti alpini li hanno preceduti, nell'adempimento del servizio militare in difesa della Patria comune.

Si ovvierà così alle lacune conoscitive di molti giovani congedati - che pure sono

transitati alla "Salsa" - senza aver sentore che in quella caserma esistesse un museo che documentasse le imprese dei loro padri e dei loro nonni.

Auspico una sollecita soluzione di questa iniziativa e vi saluto cordialmente.

L. S.

Plaudiamo alla disponibilità dell'amico Lorenzo e lo ringraziamo per aver raccolto il nostro messaggio e della Brigata Alpina Cadore.

Riceviamo una simpatica lettera dell'amico Adriano Docci, componente il Comitato di redazione del giornale della Sezione di Torino (unico periodico sezionale che esce con la frequenza mensile) e presidente del Comitato di direzione de «L'Alpino».

Carissimo Dell'Eva,

stamani nella posta (18 ottobre) ho trovato con molto piacere la tua cortese missiva del... 27 luglio scorso! Beh, quasi tre mesi da Belluno a Torino, nel 1991, possono essere un bel'esempio di insufficienza postale...

Ma lo "incavolamento", dovuto a tanto ritardo nell'inoltro e nel recapito mi è passato leggendo le tue parole.

Grazie per i complimenti a "Ciao Pais" (il periodico della sua Sezione n.d.r.). Cerchiamo di mettercela tutta perché dell'antico "bollettino" non resti che un ricordo e perché questo mensile - che ormai ha quasi settant'anni, non perda il passo con i tempi e le mutate esigenze dei lettori (interni all'A.N.A. o esterni).

La tua simpatica lettera ci ha fatto bene, a tutti e ci è di sprone a cercare di migliorare: oltretutto ora sappiamo che c'è chi, autorevolmente, ci "tifa" da lontano.

Sono felice di comunicarvi che Scagno (il presidente

della Sezione di Torino n.d.r.) sta ormai bene, dopo l'intervento di questa estate ed è più rampante che mai, nella nuova sede di Corso Margherita, 16, nella quale sono certo sarà lieto di ospitarvi, se lo (anzi, ci) onorerai di una tua visita.

Ancora grazie caro Dell'Eva ed assieme al più cordiale dei saluti consentimi di augurarti Buon Natale. Con queste Poste, non si sa mai! Cordialmente.

A.R.

Tutto sulle truppe alpine

Il nostro affezionato lettore e collaboratore Mario Rizza di Bolzano, socio A.N.A. di quella Sezione, ha ultimato l'ultima sua fatica editoriale: «4° CORPO D'ARMATA ALPINO - Storia dei reparti di una grande unità».

Il pregevole libro è una miniera di dati e fonte sicura di ricerca per gli appassionati delle Truppe Alpine. E' infatti trattato il «curriculum» di tutti i reparti che hanno fatto o fanno parte del «nostro» Corpo d'Armata alpino, compresi i supporti e le specialità aggregate.

La monografia, unica nel suo genere, si completa di: a) un interessante dizionario completo di tutte le voci alpine (colori delle nappine, mostrine e fregi dei reparti del 4° C.A., motti dei reparti, feste di corpo, ecc.); b) bibliografia relativa a tutte le opere pubblicate sulle gloriose penne nere, indispensabile strumento letterario di consultazione per tutti gli interessati.

La pubblicazione può essere richiesta, in contrassegno, al prezzo di L. 32.500, più spese di spedizione alla: Sezione A.N.A. «ALTO ADIGE» - via S. Quirino, 50/a - 39100 BOLZANO.

Informazioni o ordinazioni anche presso la nostra Sezione di Belluno.

COL MAOR - N. 6 - XXVIII - DICEMBRE 1991

Via Carrera, 13 - 32100 BELLUNO

Spedizione in abb. postale Gruppo IV - 70%

Taxe perçue - Tassa riscossa Aut. Dir. Prov. P.T. BELLUNO